

L'attesa

Il clima, con l'inchiesta giudiziaria che ha preso di mira l'operato dell'azienda e del suo presidente Gianfranco Bonapace, è difficile e lo scontro nella compagine degli azionisti durissimo tra chi vuole "epurare" e chi sostiene gli amministratori uscenti. Tra i papabili, gli ex Tony Masè e Filippo Maturi

Funivie di Pinzolo, l'ora della verità

Oggi l'assemblea dei soci valuta i conti e rinnova gli amministratori

Presidente e consiglio d'amministrazione cercansi per le Funivie di Pinzolo, la società per azioni che da alcune settimane è anche nell'occhio del ciclone della magistratura trentina. Oggi l'assemblea dei soci è infatti chiamata a esprimere un giudizio complessivo sull'andamento della società, sia sotto il profilo gestionale con l'approvazione o meno del bilancio, sia esprimendo un consiglio d'amministrazione. Parla dell'ipotesi di un «nuovo consiglio» chi ha già sposato la necessità di un cambio completo nel vertice della società: c'è infatti chi (un gruppo ben individuato di soci) non condividendo la gestione Bonapace individua il bene della Funivie di Pinzolo nell'epurazione degli attuali seggi del consiglio d'amministrazione e in una svolta di 180 gradi rispetto alle linee da esso individuate. L'espressione che un altro gruppo di operatori, equivalente a circa il 35% del capitale azionario, ha consegnato a una lettera indirizzata agli amministratori uscenti della società, è invece di pieno e incondizionato

INCHIESTA SULLA GIUNTA

Cinque avvisi di garanzia a sindaco e assessori. Le informazioni sono partite in questi giorni dalla Procura di Trento indirizzate a Mauro Mancina, primo cittadino di Pinzolo, all'ex vicesindaco Mario Valentini, all'ex assessore alle attività sociali Augusto Gallucci e agli assessori in carica Dino Maturi e Giuliano Stedile, riconfermati con gli stessi incarichi (urbanistica e commercio, cultura e istruzione) nella nuova giunta. Il sostituto procuratore Bruno Giardina ha chiesto e ottenuto la proroga delle indagini dal gip Carlo Ancona e, come prescrive il codice, la richiesta di proroga è stata notificata agli indagati. A carico del sindaco di Pinzolo e dei suoi assessori c'è l'ipotesi di abuso in atti d'ufficio (art. 323 del codice penale). La contestazione si riferirebbe alla delibera di affidamento, ad un agronomo forestale, dell'incarico relativo alla stesura del piano economico forestale, ossia il piano degli abbattimenti per dieci anni. Il tecnico che ha avuto l'incarico avrebbe offerto una tariffa più bassa dei limiti stabiliti dall'Ordine degli agronomi, che quindi avrebbe segnalato il fatto alla magistratura. Si tratterebbe quindi di un caso di concorrenza sleale tra agronomi, che coinvolgerebbe solo indirettamente la giunta comunale di Pinzolo.

appoggio alle politiche e alle scelte da loro finora operate. Nello scontro che sembra opporre Guelfi e Ghibellini, arroccati su posizione d'attacco piuttosto che di tregua, è il futuro della società e quindi il benessere sociale ed economico della Rendena ad accusare le perdite più gravi. Tutti ritengono di muoversi per il solo bene della socie-

tà, ma le posizioni si stanno radicalizzando. Chi ha immesso capitale nella società nella sua più recente storia, vuole essere ora gratificato da un consiglio composto da persone a sé vicine, magari confermando buona parte del consiglio uscente. Chi d'altro canto non ne ha condiviso le scelte e ne stigmatizza i risultati come catastrofici, non

può che aspettarsi un cambiamento. Nel mezzo sta chi cerca, più che la verità, una conformazione che consenta di uscire dalle beghe e dai personalismi.

L'ipotesi che al momento può vantare maggior consenso prevede l'elezione di cinque figure «istituzionali», cioè i tre sindaci di Carisolo, Pinzolo e Giustino, il rappresen-

tante della Tecnofin Trentina e quello della Società Funivie di Campiglio.

Sugli altri sei nomi poi ci sono solo congetture: alcuni (il Comune è tra questi) fanno i nomi dei tre ex presidenti (Tony Masè, Filippo Maturi e Gianfranco Bonapace), come portatori del supporto che nasce dall'esperienza. Altri non recedono dalla conside-

La sede della società delle funivie di Pinzolo



razione che debbano essere i soci, con il linguaggio delle azioni, a esprimere i propri consigli; altri ancora temono che le lobby all'interno della società porterebbero, se non canalizzate, a scontri letali. Anche perché oltre al vocabolario delle azioni e ai rapporti di potere affidati al capitale azionario, entro le Funivie spa di Pinzolo intervengono le strategie politiche e le altrettanto pericolose gelosie personali. Così, se il Comune di Pinzolo sta puntando a una soluzione che raggiunga un equilibrio tra i gruppi economici (insomma, una sorta di pax socialis) ma che soprattutto dia garanzia di operatività alla stessa, le minoranze politiche incalzano, chiedendo che un proprio esponente intervenga, come fattore di controllo e di pluralismo, nel consiglio d'amministrazione. Così come il sindacato dei piccoli azionisti, a sua volta, pretende di concretizzare in un consigliere la propria presenza azionaria.